



SMONTATO LO SPAURACCHIO PER COSTRINGERE I GIOVANI A FARSI LE DOSI

LO STUDIO: IL LONG COVID NON ESISTE

Ricerca norvegese pubblicata sulla prestigiosa rivista medica «Jama»: stessi sintomi tra chi si è infettato e chi invece non ha mai avuto il virus. E l'ipotesi più probabile secondo gli scienziati è che la sindrome sia indotta da fattori psicologici legati alle restrizioni. *L'Iss (dove c'è ancora Brusaferrò) fa lo spot al vaccino per donne incinte in assenza di dati*

L'EREDITÀ DRAGHI
PNRR, RITARDI
BENEDETTI:
ELIMINEREMO
PROGETTI
DEMENTIALI

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Che l'attuazione del Pnrr fosse in ritardo già ai tempi di Mario Draghi lo sapevano anche i sassi. Anzi, i banchieri. Era l'inizio di novembre del 2021 quando il capo di uno dei più importanti istituti di credito italiani mi spiegò perché il piano nazionale di ripresa e resilienza sarebbe stato un flop. A differenza (...)
segue a pagina 3

Il Papa «piega» i medici: sarà ai riti di Pasqua

LORENZO BERTOCCHI a pagina 13



di ALESSANDRO RICO



■ È diventata, a sentire gli allarmi dell'Oms Europa di due settimane fa, la «pandemia ombra». Secondo Stella Kyriakides, commissario Ue alla Salute, negli Stati membri, questa sindrome ha già colpito 17 milioni di persone. Ma se invece il long Covid non c'entrasse nulla con il Covid?

È qui che vanno a parare le conclusioni di uno studio condotto in Norvegia e appena pubblicato sul *Jama network open*, la prestigiosa rivista ad accesso libero collegata all'American medical association. La ricerca ha coinvolto 382 individui che avevano ricevuto un tampone molecolare positivo al coronavirus e 85 persone (...)
segue a pagina 9

PATRIZIA FLODER REITTER a pagina 8

CHIESTI CHIARIMENTI

Colpa di ChatGpt il blocco dell'intelligenza artificiale

di CAMILLA CONTI

■ OpenAi ha sospeso l'accesso al servizio ChatGpt in Italia, dopo l'intervento del Garante della privacy in relazione al funzionamento (...)
segue a pagina 4

ALTRO CHE RETROGRADI

Inutile fingere: i rischi dall'Intelligenza artificiale sono reali. Servono regole

di CLAUDIO ANTONELLI

■ Al di là delle mosse del Garante, le potenzialità dell'Intelligenza artificiale sono tali da stravolgere il futuro. I paletti di ciò che sarà o no lecito vanno piantati ora.
a pagina 5

CRITICHE PRETESTUOSE

Con gli appalti più semplici la corruzione diminuisce

di PAOLO DEL DEBBIO



■ Non esiste un italiano che non si lamenti della burocrazia, non c'è partito italiano che non abbia promesso, soprattutto in campagna elettorale ma anche in mille altre occasioni, una semplificazione radicale delle procedure burocratiche. Poi arriva un governo che queste cose le fa e gli saltano tutti addosso: così si favorisce la corruzione, così si favorisce (...)
segue a pagina 3

I sindaci dem violano la legge Ora devono muoversi le Procure

L'ultimo a fregarsene del richiamo del governo e della sentenza della Cassazione sul registro dei figli dei gay è il primo cittadino di Savona. I trucchetti di Gualtieri & C.

di VALERIO BENEDETTI

■ Il 28 marzo scorso, il sindaco di area dem di Savona, Marco Russo, ha registrato all'anagrafe il figlio di una coppia lesbica, procreato in Spagna ma nato in Italia. Un atto illegittimo, per il quale ora si attende almeno l'intervento della Procura. Gli altri sindaci del Pd fanno i furbetti, trascrivendo solo i figli di coppie lesbiche ma nati all'estero. Fattispecie per la quale la circolare di Piantadosi non

prevede divieto esplicito, che vale invece per tutti i bambini nati da utero in affitto o da procreazione assistita in Italia. I primi cittadini di sinistra, che si ergono a eroi di dubbie virtù, sfruttano quindi un cavillo normativo. Come spiega l'avvocato ed ex senatore leghista, Simone Pillon: «Se i sindaci di sinistra registrassero neonati di coppie formate da due uomini, ci sarebbe un abuso d'ufficio», con pene molto severe.
a pagina 11

A 10 ANNI DALLA MORTE

La Thatcher salvò il suo Paese ma tradì i conservatori

di MARCELLO VENEZIANI



■ L'8 aprile di dieci anni fa Margaret Thatcher lasciava il Regno Unito per entrare nel Regno dei cieli. Era ormai fuori dalla politica da diverso tempo ed aveva ormai perso non solo la grinta ma la lucidità dei suoi anni ruggenti. Fu la leonessa (...)
segue a pagina 15

AIUTI ALLE START UP

Il vero pericolo è il monopolio. La concorrenza ci garantirà

di CARLO PELANDA

■ Ogni innovazione tecnologica comporta nuovi sia benefici sia pericoli. L'evoluzione dell'intelligenza artificiale mostra un aumento enorme di peso (...)
segue a pagina 4

ANCHE GLI INDUSTRIALI CADONO NELLA TRAPPOLA «NUOVO È PER FORZA ANCHE BUONO»

Ecco chi lavora per imporci la carne sintetica

di FRANCESCO BORGONOVO



■ La grande vittoria del progressismo sta nella potenza con cui ha colonizzato il senso comune. L'idea secondo cui ciò che è nuovo è per forza di cose anche buono è diffusa a ogni livello, ed è capace di bloccare il pensiero al punto da spingere le persone ad agire contro i propri interessi. Lo dimostra (...)
segue a pagina 7



SALTO DI QUALITÀ Jannik Sinner

La partita delle meraviglie proietta Sinner verso l'Olimpo del tennis

di GIORGIO GANDOLA

■ L'Ice man del tennis italiano, Jannik Sinner, batte il numero uno al mondo, Carlos Alcaraz, e vola alla finale di Miami di stasera contro il russo Medvedev. Ma il duello epico tra il trentino e lo spagnolo è solo l'inizio della sfida del futuro.
a pagina 19

1 MESE DI UTILIZZO

Prostamol

Integratore alimentare a base di Serravallo Repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

30 CAPSULE MALLE
Peso netto 15,15 g

E NON HAI PIÙ SCUSE

Prostamol è un integratore alimentare. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

► LA RESA DEI CONTI

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

Il long Covid non c'entra col Covid Studio sgonfia la «pandemia ombra»

Era uno spauracchio usato per portare i giovani negli hub. Ora, una ricerca norvegese scopre che i sintomi persistenti non c'entrano con l'infezione da Sars-Cov-2. Un'ipotesi è che giochi un ruolo lo stress da lockdown

Segue dalla prima pagina

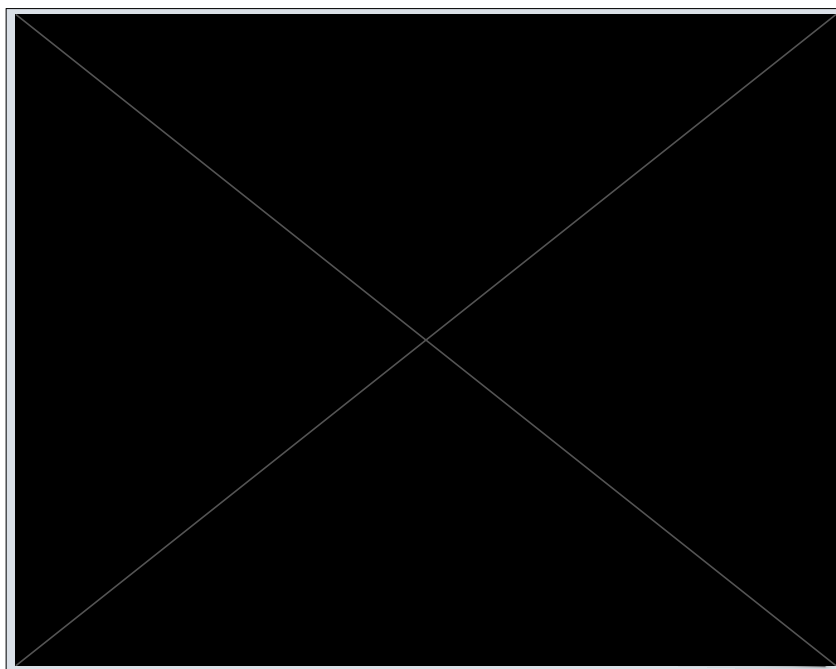
di **ALESSANDRO RICO**

(...) come gruppo di controllo. Tutti soggetti di età compresa tra 12 e 25 anni, seguiti per sei mesi e sottoposti a esami clinici, accertamenti polmonari e cardiaci, test delle funzioni cognitive, analisi immunologiche e dei marcatori che segnalano danni agli organi, oltre che a una serie di questionari. Con questo metodo, sono stati selezionati ben 78 potenziali fattori di rischio per lo sviluppo dei temuti postumi del contagio da Sars-Cov-2. Numeri piccoli, ma significativi.

Applicando i parametri in base ai quali l'Organizzazione mondiale della sanità definisce la «malattia post Covid» (Pcc, secondo la sigla in inglese), si è scoperto che i disturbi erano presenti nel 49% dei ragazzi infettati, ma anche nel 47% di quelli risultati sempre negativi. Ergo, non aveva granché a che vedere con il virus cinese. «La Pcc», spiega-

*Fauci esortò i ragazzi a porgere il braccio
«Anche voi rischiate postumi del contagio»*

no gli autori dell'indagine, «non era associata a marcatori biologici specifici dell'infezione virale, ma alla gravità iniziale dei sintomi e a fattori psicologici». In sostanza, chi stava peggio dopo essersi contagiato e chi aveva patito più stress durante la pandemia, magari a causa delle restrizioni e dei lockdown, o del clima pesante che si era instaurato per via della comunicazione ansiogena di autorità politiche, scientifiche e media, ave-



va più probabilità di contrarre il cosiddetto long Covid. Una sindrome, peraltro, dai contorni vaghi: lo studio del *Jama* sottolinea che la dicitura dell'Oms «comprende qualunque sintomo ricorra come postumo del Covid acuto, non richiede la persistenza del sintomo dall'evento infettivo e non identifica una disabilità significativa».

Il punto, osservano gli scienziati nordeuropei, è che i malanni collegati alla Pcc «so-

no comuni nella popolazione generale». Ad esempio, l'affanno è stato riscontrato in una percentuale di adolescenti britannici oscillante tra il 34 e il 38%. In più, «numerosi studi hanno documentato un aumento significativo nella sofferenza psicologica della popolazione generale durante la pandemia», un problema che ha attanagliato in forma ancor maggiore proprio i giovani.

Ed è su questo aspetto che ragionano gli estensori del pa-

per, i quali, pur ammettendo che il long Covid «non è tutto nella mente», affermano che la possibilità che i diktat peggiorino la salute della gente e la sua capacità di reagire alla malattia «dovrebbe essere presa in considerazione, quando vengono adottate contromisure sociali per contrastare i focolai d'infezione, tipo i lockdown».

Nell'impossibilità di trovare, nonostante gli esami clinici certosini, un elemento fi-

siologico chiaramente correlabile ai postumi del contagio, diventa inevitabile cercare spiegazioni altrove. Ovvero, nel disagio interiore dei pazienti che presentano sofferenze croniche.

Già a settembre 2022, effettivamente, era uscito, su *Jama psychiatry*, un articolo che dava conto di un'indagine svolta su 54.000 operatori sanitari alla Harvard University. I ricercatori avevano dimostrato che depressione, ansia, stress

percepito, solitudine e preoccupazione per il Covid stesso, se presenti prima di entrare in contatto con il virus, tendevano ad accompagnarsi a manifestazioni più gravi della malattia e a una persistenza dei suoi sintomi ben oltre la guarigione. E indipendentemente da altri fattori di rischio, come il fumo, l'asma e altre patologie pregresse. La vulnerabilità al long Covid cresceva addirittura tra il 32 e il 46%. In parole povere: la paura del Covid provocava il long Covid. L'analisi norvegese non fa che confermare questo scenario, tanto più disturbante, se si ricorda che - sono parole della *Kyriakides* - l'Europa fino ad oggi ha stanziato 100 milioni per terapie mirate. Di recente, un paper di *Lancet* ha candidato un farmaco per il diabete tra i potenziali trattamenti efficaci. Cure - è ormai l'ipotesi surreale - per una malattia almeno in parte provocata dagli stessi talebani della pandemia, dalla loro propaganda alarmissica e martellante.

Pensare che proprio gli interminabili strascichi del Sars-Cov-2 erano uno degli spauracchi più abusati dai promoter del vaccino, per convincere i giovanissimi a porgere il braccio. A maggio del 2021, **Anthony Fauci**, ora consulente del Biotecnopolo di Siena, catechizzava così i ragazzi: «Evitare la possibilità di avere per mesi i sintomi del Covid è una ragione fondamentale per cui considerare di farsi vaccinare», visto che la sindrome colpiva una perso-

Un altro paper Usa mostrò che chi temeva il virus era più esposto agli strascichi

na su cinque tra i 18 e i 34 anni. L'appello del virologo della Casa Bianca fu prontamente rilanciato da *Medical facts*, il sito di «informazione» (le virgolette non sono casuali) di **Roberto Burioni**.

Prima creano le condizioni perché la gente si ammali; poi le chiedono di vaccinarsi per schivare la malattia; e infine spendono milioni (nostri) per curarla. Una manna dal cielo, questi esperti.

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>